

La categoria III comprende gli allievi che non rientrano né nella prima né nella seconda. Essi sono ammessi in funzione della disponibilità, in base a un ordine di precedenza e sono soggetti al pagamento delle tasse scolastiche.

Spetta ai direttori delle scuole europee garantire l'applicazione di tale regola imposta dal Consiglio superiore al momento dell'iscrizione degli allievi.

(2003/C 280 E/166)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1459/03
di Herman Schmid (GUE/NGL) alla Commissione

(29 aprile 2003)

Oggetto: Effetti delle acquisizioni sull'occupazione e sull'economia

La Direzione generale per la ricerca del Parlamento europeo ha ultimato uno studio sugli «Effetti delle ristrutturazioni e delle acquisizioni societarie sull'occupazione e sull'economia» (Divisione per gli affari sociali e giuridici IV/WIP/2003/01/008), in cui viene tracciata una sintesi degli studi empirici in questo campo e vengono presentate alcune conclusioni di carattere generale.

Alcuni studi nel Regno Unito, paese in cui si verifica il maggior numero di fusioni e acquisizioni (M & A), hanno rilevato come le acquisizioni in tale paese siano associate a significativi cali sia in termini di impiego che di produzione. Nei cinque anni successivi all'acquisizione, l'occupazione nelle nuove società diminuisce in media dell'11 %.

Lo studio del Parlamento fa riferimento al rapporto mondiale sugli investimenti dell'UNCTAD per il 1999: «Prove empiriche mostrano un risultato sconcertante, in termini di creazione di ricchezza le fusioni e le acquisizioni falliscono in misura notevole» (IV/WIP/2003/01/008, pag. 6). Lo studio indica che i risultati più comuni di una fusione sono i seguenti: la redditività e la produttività non migliorano, l'operazione sembra esercitare un impatto decelerante sulla crescita della quota di mercato, ha probabilmente un effetto negativo sugli investimenti nel campo della ricerca e dello sviluppo, ecc. Indubbiamente, inoltre, una fusione influisce profondamente sui dipendenti, a causa dei cambiamenti nella struttura organizzativa e nelle condizioni di impiego e di lavoro e dei periodi di inattività.

Qual è l'utilità delle acquisizioni visto che è stato appurato sia empiricamente che inequivocabilmente che non producono ricchezza?

Come giustifica la Commissione la proposta che prevede che le società informino i propri dipendenti e si consultino con loro — sebbene il loro parere possa essere ignorato ai fini della decisione finale —, sapendo che molte delle fusioni portano a una notevole perdita di posti di lavoro e che la redditività non migliora, oppure migliora meno di quanto sarebbe avvenuto se la fusione non avesse avuto luogo?

Risposta data dalla sig.ra Diamantopoulou a nome della Commissione

(23 giugno 2003)

È vero che numerose ristrutturazioni, fusioni e acquisizioni non danno a volte il risultato che ci si aspettava in termini di aumento di redditività, di competitività e di produttività delle imprese interessate. Non si può però concludere che il risultato sia sempre questo; la questione è controversa⁽¹⁾. Infatti taluni studi affermano che le fusioni e le acquisizioni possono ridurre i costi di produzione, aumentare la produzione, migliorare la qualità dei prodotti, creare nuove tecnologie o prodotti totalmente nuovi. Altri studi concludono che la realizzazione di una fusione crea spesso problemi e difficoltà, e ciò spiega perché un gran numero di fusioni non mantengono le promesse per quanto riguarda la creazione di valori e di sinergie. Dobbiamo essere quindi prudenti prima di fare dichiarazioni gravi secondo cui le fusioni falliscono sempre. Le fusioni e le acquisizioni costituiscono talvolta per talune imprese il modo migliore di migliorare la loro efficacia. Per quanto riguarda l'economia, esse sono generalmente di un effetto neutro se non positivo; ad esempio, il regolamento sulle concentrazioni introduce al suo articolo 10, paragrafo 6, una presunzione generale di legalità per le concentrazioni di dimensione comunitaria. In ogni caso la gestione di un'impresa commerciale è una prerogativa della direzione di tale impresa e l'Unione europea non dovrebbe interferire.

Ciò detto, le fusioni e le acquisizioni passano generalmente attraverso una ristrutturazione di impresa. Un elemento essenziale per la competitività dell'economia europea e, di conseguenza, per la creazione di posti di lavoro a lungo termine, è la capacità delle imprese di convertire rapidamente le loro attività. È vero però che la maggior parte di tali operazioni possono avere un'incidenza negativa in termini di posti di lavoro, oltre che a tutti i livelli collegati, per lo meno a breve termine. È importante quindi accompagnare le ristrutturazioni per evitare che queste creino degli effetti negativi per le persone che le subiscono. La Commissione vorrebbe ricordare che l'Unione europea, nel corso degli anni, ha sviluppato un'ampia politica destinata a gestire correttamente le conseguenze sociali delle ristrutturazioni, in particolare nei casi di fusioni e di acquisizioni. Grazie a questa politica costante, ogni ristrutturazione deve iniziare con un'informazione e una consultazione efficace dei rappresentanti dei lavoratori, per evitare o attenuare il suo impatto sociale, conformemente alle direttive comunitarie sui «licenziamenti collettivi»⁽²⁾, i «trasferimenti di impresa»⁽³⁾, i «comitati d'impresa europei»⁽⁴⁾ e «informazione e consultazione»⁽⁵⁾.

In generale, la Commissione preconizza che le imprese tengano sempre conto delle conseguenze che le loro decisioni possono avere sul loro personale, oltre che sul contesto sociale e regionale. Tale principio è stato recentemente sottolineato nella comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese (RSE): un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile⁽⁶⁾.

Inoltre, la Commissione ha invitato le parti sociali europee ad avviare un dialogo sull'anticipazione e la gestione del cambiamento, allo scopo di adottare un metodo dinamico per quanto riguarda gli aspetti sociali della ristrutturazione delle imprese. I partner sociali hanno accettato di inserire questo punto nel loro programma di lavoro annuale 2003-2004. La Commissione auspica che il loro lavoro congiunto nel settore porti all'elaborazione di un quadro comunitario che aiuti le imprese e i loro lavoratori ad affrontare in modo positivo la dimensione sociale delle ristrutturazioni di impresa.

⁽¹⁾ Per avere un panorama generale dei pareri relativi alle fusioni e alle acquisizioni, consultare ad esempio il documento di lavoro n. 243 di Paul A. Pautler, Bureau of Economics, Federal Trade Commission; si può trovare su Internet all'indirizzo <http://www.ftc.gov/be/econwork.htm>; si veda anche il sito: <http://www.ftc.gov/be/rt/merger-roundtable.htm>.

⁽²⁾ Direttiva 98/59/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi. (Questa direttiva consolida le direttive 75/129/CEE e 92/56/CEE), GU L 225 del 12.8.1998.

⁽³⁾ Direttiva 2001/23/CE del Consiglio, del 12 marzo 2001, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti d'impresa o di stabilimenti, GU L 82 del 22.3.2001.

⁽⁴⁾ Direttiva 94/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un Comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie, GU L 254 del 30.9.1994.

⁽⁵⁾ Direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori, GU L 80 del 23.3.2002.

⁽⁶⁾ COM(2002) 347 def.

(2003/C 280 E/167)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1460/03
di Bárbara Dührkop Dührkop (PSE) alla Commissione

(29 aprile 2003)

Oggetto: Il programma Comenius e l'educazione interculturale

La Commissione può comunicare quanti progetti sull'educazione interculturale, sull'educazione dei figli dei lavoratori migranti, dei gitani e di padri che esercitano professioni itineranti sono stati realizzati nell'ambito del programma Comenius dal 1997? Essa può inoltre fornire un elenco degli stessi, così come degli stanziamenti totali destinati ogni anno a questo genere di progetti?

Risposta della sig.ra Reding a nome della Commissione

(11 giugno 2003)

Al momento dell'istituzione del programma Socrate I nel 1995, è stata istituita un'azione specifica (Comenius azione 2) per promuovere l'educazione interculturale nelle scuole. Annualmente, sono stati forniti circa 5 milioni di euro nell'ambito dell'azione 2. La tabella in appresso indica la tipologia delle applicazioni di progetti approvati e le sovvenzioni accordate a tali progetti per gli anni dal 1997 al 2000: